

Intervista. Il soprano Antonacci: «La mia Cesira, eroina moderna contro la violenza sulle donne»

PIERACHILLE DOLFINI

«**P**arla di guerra. Parla di violenza sulle donne». *La ciociara*, che Marco Tutino (insieme al librettista Fabio Ceresa e allo sceneggiatore Luca Rossi) ha scritto ispirandosi al romanzo di Alberto Moravia e alla sceneggiatura di Cesare Zavattini per il film di Vittorio De Sica, parla di temi che ancora oggi, quotidianamente, ci interpellano. «E ci chiedono di non stare in silenzio, ma di denunciare, di prendere una posizione chiara» dice Anna Caterina Antonacci, sul palco del Teatro Lirico di Cagliari nei panni di Cesira, il personaggio che nel 1962 valse l'Oscar a Sophia Loren. «Un'opera dove la recitazione è sullo stesso piano del canto» racconta il soprano ferrarese. «Uno spettacolo tra musica, prosa e cinema dove con la regista Francesca Zambello raccontiamo storie di donne di ieri che sono, però, anche storie di oggi». **Proprio oggi si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: oltre cento le vittime ogni anno in Italia, molte di più quelle che subiscono violenze. Perché, signora Antonacci, mettere un tema del genere al centro di un melodramma?**

«L'opera, a livello di storie, è rimasta alle Traviate e ai Trovatori, storie avvincenti, intendiamoci, ma ritengo che sia giusto che il teatro musicale parli al nostro presente. Io sono assolutamente per dire le cose nella loro realtà, per non tacere solo per essere politicamente corretti. Brutalità e orrori non conoscono fine. Occorre denunciare perché spesso si tende a nascondere e per non dare contro ai colpevoli si fa ancora più male alle vittime. Le cose si devono conoscere e poter valutare. Anche in musica».

Parlando di violenze non si può non pensare al moltiplicarsi di denunce per molestie. Può essere un caso Weinstein anche nella lirica?

«Purtroppo nel nostro ambiente, come in qualsiasi campo della vita, non mancano soggetti del genere. Offerte, specie nei primi anni in cui cantavo, ne ho avute, ma le ho potute rifiutare senza che la mia carriera venisse intaccata. Ho detto no».

La ciociara arriva in prima europea a Cagliari dopo il debutto mondiale a San Francisco.

Cosa significa varare una nuova opera?

«Essere pensati come protagonisti in un'opera nuova, specie se il personaggio è così complesso e affascinante come quello di Cesira che Tutino mi ha cucito addosso, sicuramente è un onore. Ma soprattutto una responsabilità perché è necessario dare a quest'opera l'avvio giusto, far sì che non si limiti a un ciclo di repliche, ma che possa entrare in repertorio, come capitato con i grandi capolavori del passato».

Come raccontate la storia "da Oscar"?

«Con il taglio cinematografico voluto da Francesca Zambello. Che si ritrova anche nella partitura di Tutino. Rispetto al film e al romanzo la storia è stata adattata per renderla più melodrammatica. Trovo interessante l'evoluzione musicale che Tutino ha impresso al personaggio di Cesira che parte come una piccola bottegaia un po' egoista e nelle vicende della guerra scopre una forza d'animo che le dà la capa-

La cantante nei panni che al cinema furono della Loren nel film capolavoro di De Sica

rità di superare la catastrofe del conflitto mondiale, dello stupro e che le consente di aiutare la figlia ad uscire dall'annientamento in cui è caduta».

Una musica che si ascolta o c'è il rischio dell'incomunicabilità cui ci ha abituati certa musica contemporanea?

«La partitura non è per nulla ostica, è ricca di spunti melodici. E anche se la musica non è sempre tonale sa emozionare, è una musica che commuove. Un aspetto che può essere guardato con sospetto dai puristi perché se uno sceglie una strada di libertà rispetto a ciò che si ascolta abitualmente è tacciato di non essere ortodosso: capita con il Barocco che se non fatto filologicamente è guardato con sospetto, capita con la musica contemporanea che per molti deve essere comunque ostica. Tutino non bada a questo e va per la sua strada, proponendo un nuovo linguaggio dell'opera per raccontare storie vicine alla sensibilità del pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

